

cora metterfi in possesso di Comacchio, facendolo occupare il Card. Aldobrandino con quella forza prepotente, con cui gli era riuscito di levare ad esso Duca ancora Ferrara. Nè fu già difficile al Cardinale suddetto l'impossessarsene, stante l'impotenza del Duca Cesare a resistergli, stante il terrore delle scomuniche proclamate, e la forza d'un' Esercito Pontificio presente, e la vicinanza a tanti Stati della Chiesa Romana, e stante ancora l'essere allora impegnato l'Imperadore Ridolfo II. in aspre guerre co i Turchi in difesa della Cristianità. Non mancò già il Duca di rappresentar, e di protestare, che gli veniva usata violenza, e che quella Città era di ragion dell'Imperio; ma il suo fu un cantare a i fordi; e il Cardinale Aldobrandino operò di fatto, prevalendosi della forza sua contra chi non avea forze da resistere, e da conservare il possesso di Comacchio.

§. XXXII.

*Imperadori, ed Estensi reclamano contra l'occupazione, e detenzione di Comacchio.*

Quello che maggiormente afflisse dopo tal caso il Duca Cesare, fu, che essendo stato supposto all'Imperadore Ridolfo, ch'egli spontaneamente avesse ceduto Comacchio al Papa: S.M.Cef. ne scrisse a Lui una risentita Lettera in data de' 24. di Novembre dell'Anno 1598., ove riconoscendo Comacchio per Città del S. R. Imperio, chiede d'essere informata del successo dell'occupazione, per potere a suo tempo difendere il Gius Imperiale, e ricuperare il suo. Si giustificò il Duca Cesare con una Lettera responsiva, la quale unitamente col'altra di S. M. Cef. fu stampata dell'Anno 1661. in una Scrittura intitolata *Ragioni della Sereniss. Casa d'Este sopra Comacchio*. Tuttochè poi altre guerre ed impegni impedissero nel progresso del tempo gl'Imperadori dal ricoverare dalle mani Pontificie quell'Imperiale Dominio; nondimeno non lasciarono essi, e molto meno gli Estensi, di chiedere giustizia a i Romani Pontefici: Dell'Anno 1613. l'Imperadore ne fece istanza a Papa Paolo V., ma si provò anche allora, che le ragioni e le preghiere disarmate, non hanno gran forza per riaver degli Stati. Il bisogno, che in que' tempi aveva S. M. Cef. de' soccorsi comuni per la guerra col Turco, i cui avanzamenti sono sempre egualmente nocivi alla Germania che all'Italia tutta, il costrinse a desistere per allora da tale inchiesta. Il Duca Francesco I. nell'Anno 1643. reiterò le preghiere alla S. Sede, perche gli fosse restituito non solamente Comacchio, ma anche Ferrara con altre Terre, ch'egli rappresentava indebitamente levate alla sua Casa. Comunicò in oltre al pubblico per mezzo delle stampe le sue Ragioni con una Scrittura intitolata *Rispetto delle Ragioni della Ser. Casa d'Este colla Camera Apto-*